

# CULTURA & SPETTACOLI

**L'INTERVISTA** Le puntate della seconda stagione in onda su Rai Uno da giovedì prossimo

di **Fabio Ravera**

La prima stagione ha conquistato milioni di telespettatori in mezzo mondo. «Doc - Nelle tue mani», la serie con protagonista Luca Argentero nei panni del medico Andrea Fanti, ha frantumato ogni record: merito di un cast affiatatissimo e anche (e soprattutto) della storia che sta alla base del racconto. Il Doc, quello vero, è Pierdante Piccioni, il medico diventato paziente in seguito alla perdita di dodici anni di memoria e che poi, con grande fatica e tanti sacrifici, è tornato a esercitare la professione. Ex primario del Pronto soccorso di Lodi, Piccioni attualmente lavora all'Asst locale ed è impegnato sul fronte Covid. Gli abbiamo chiesto qualche anticipazione sull'attesissima seconda stagione che andrà in onda su Rai Uno a partire da giovedì 13 gennaio: le 8 doppie puntate parleranno soprattutto di speranza, raccontando l'esperienza della malattia come opportunità di cambiamento. «Sembra assurdo ma è così - racconta il "doc" che ha ispirato la serie -. Io l'ho vissuto sulla mia pelle. La malattia può trasformare un problema in una risorsa».

**Come sta vivendo l'attesa per la seconda stagione?**

«Vivo sentimenti agli antipodi. Da una parte c'è un po' di imbarazzo, perché il filo rosso della serie è la voglia del dottor Fanti di tornare a fare il primario: si tratta di un aspetto parecchio autobiografico. Dall'altra parte sono molto orgoglioso: la vicenda è stata romanizzata e adattata alla televisione, ma racconta la sostanza della mia storia, la caduta e la risalita. Credo possa essere un esempio per tante persone, sicuramente regala una speranza. E in

## In arrivo "Doc 2", la nuova serie ai tempi del Covid: «Serve speranza»



Pierdante Piccioni (a destra) con Luca Argentero

questo momento abbiamo bisogno di speranza».

**Ha partecipato attivamente anche alla sceneggiatura dei nuovi episodi...**

«Sono il referente per quanto riguarda gli aspetti medici trattati. Ma mi interessava anche l'aspetto comunicativo della nostra professione: insieme al gruppo di sceneggiatori abbiamo cercato di far capire com'è il mondo della medicina, come ragionano i medici. Durante la prima ondata di Covid eravamo considerati eroi, ora per la frangia più estrema dei no vax siamo persone delle quali

non ci si può fidare. Abbiamo provato a mettere un po' di equilibrio in questa esagerazione: non eravamo eroi prima e non siamo delinquenti adesso. Siamo persone con fragilità e umanità. Ho avuto fortuna di trovare produttori e soprattutto attori che hanno capito le mie "direttive": sono stati eccezionali nel rendere visivamente questa umanità».

**A proposito di attori: con Luca Argentero l'amicizia ormai è consolidata...**

«Ci chiamiamo con lo stesso nome, "Doc", è un gioco che continua da quando è iniziata la serie. Da lui ho

ricevuto il complimento più grande: dice che è stato facile calarsi nel ruolo di Andrea Fanti perché ha avuto la fortuna di conoscere l'originale, ha dovuto "solo" copiarlo».

**Come verrà affrontata la pandemia?**

«La serie è ambientata ai giorni nostri: non si poteva fare finta di nulla. Sarebbe stato irrealistico non prendere atto di ciò che sta succedendo. Insomma, la serie non sarà "Covid free" ma non si parlerà solo di quello: ma anche in questo caso la malattia sarà trattata come opportunità di cambiamento».

**Lei è sempre in prima fila contro il Covid: cosa è cambiato in questi due anni?**

«Nulla. Due anni fa abbiamo assistito a un'epidemia di non vaccinati, adesso è lo stesso. Solo che adesso ci sarebbe la possibilità di difendersi con il vaccino... Ogni volta che non riesco a convincere un no vax è una sconfitta. I casi più gravi, anche oggi, riguardano gente giovane che ha rifiutato il vaccino».

**Alla pandemia da virus si è aggiunta anche la pandemia psicologica. La vita di tutti è cambiata violentemente...**

«Credo che, purtroppo, sarà un processo molto lungo. Per colpa del Covid ho perso 11 persone alle quali davo del tu: colleghi, amici, parenti. Mi sto ancora leccando le ferite. Noi sanitari abbiamo avuto bisogno di aiuti psicologici. A tutti servirebbero, penso soprattutto ai ragazzi giovani: un 15enne di oggi si è di fatto fermato alla terza media, non potranno non esserci ripercussioni in futuro. Le ricette magiche non esistono, bisogna trovare qualcuno che ci supporti. E non farci mai rubare la speranza: "Doc 2" è un concentrato di questo sentimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SASSI DI CARTA**

di **Franco Forte**

## Con un libro o con un film ci stacciamo dalla realtà

■ Fateci caso: ai

vertici delle classifiche dei libri più venduti, delle serie TV più viste, dei film più seguiti al cinema ci sono prodotti che rientrano in qualche modo nell'ambito del fantastico. Fantasy, fantascienza, dark fantasy, horror. Sono la maggior parte, indiscutibilmente, e forse non solo perché risultano particolarmente gradite ai più giovani, che cercano emozioni forti, avventura, storie facili e "leggere". Credo ci sia anche un altro motivo, che riguarda non solo le nuove generazioni ma anche quelli che, come me, hanno già imboccato da tempo la strada degli "...anta". Il meccanismo che queste storie del fantastico innescano in chi le legge o le guarda è abbastanza conosciuto, e si riassume in un concetto facile da capire: evasione. Il distacco dal mondo reale, con tutti i problemi che questo si porta dietro, avviene in modo netto, quando si entra in un universo fantastico, che sia di stampo scientifico, oppure magico e soprannaturale come il fantasy. Abbandoniamo le preoccupazioni, le ansie, i problemi del mondo di tutti i giorni e veniamo proiettati in qualcosa di completamente diverso, che ha regole chiare e ben delineate ma distanti anni luce da quelle su cui regoliamo la nostra vita di tutti i giorni, e dunque abbiamo la possibilità di reinventarci da zero, immedesimandoci in eroi capaci di compiere grandi imprese oppure, semplicemente, assistendo con meraviglia a un modo molto diverso di affrontare il mondo (di fantasia) che ci circonda, per aggredirlo con il piglio di chi non è costretto a fare i conti con la realtà. Questo meccanismo, che gli esperti di narrazione chiamano "sospensione dell'incredulità" è così potente che quando veniamo trasportati all'interno di uno di questi scenari fantasy o di fantascienza arriviamo a credere che siano abbastanza veri e credibili da darci l'impressione di vivere esperienze reali, che ci emozionano e ci mettono ansia, preoccupazione e angoscia proprio come nel mondo di tutti i giorni, ma con una differenza non certo trascurabile: qui prima o poi arriva la parola fine, e di solito l'eroe con cui siamo immedesimati vince... ■



**MUSICA** A Corno Giovine il concerto a cinquant'anni dalla scomparsa degli illustri concittadini

## Celebrazioni al pianoforte per i fratelli Montani

Con un applauditissimo concerto dei pianisti lodigiani Roberto Concoreggi (di Corno Giovine) ed Emanuele Scacchi (di Codogno) e dei giovanissimi pianisti provenienti dalla Georgia Tamari Chikvaidze, Maka Dvali, Vakhtangi Zaalishvili si è concluso a Corno Giovine l'evento celebrativo dei cinquant'anni dalla scomparsa dei fratelli Oreste e Pasquale Montani, musicisti e compositori nati proprio nel comune corniolese. La manifestazione è iniziata con la conferenza del maestro Guido Scano che ha illustrato i percorsi musicali fatti in gioventù dai

due fratelli all'Accademia Filarmonica di Bologna (le cui ricerche in sede sono state possibili grazie alla fattiva collaborazione dell'archivista Romano Vettori) ed ha poi approfondito l'importanza di questi musicisti nel Novecento: Pasquale direttore per venticinque anni del conservatorio di Genova, Oreste preside dell'istituto "Maffeo Vegio" di Lodi, entrambi anche compositori e organisti, unitamente agli altri due fratelli Giuseppe (vissuto prevalentemente a Vigevano) e Pietro (docente nei conservatori di Milano e Firenze). Oltre al vicesindaco Pietro



Foto di gruppo con i protagonisti dell'appuntamento musicale

Bernocchi, in sala Europa erano presenti anche alcune eredi, commossi anche per il fervore che Corno Giovine dal 2016 (anno di costituzione del "Comitato Montani") sta dedicando a questi suoi illustri concittadini.

L'evento è stato reso possibile grazie al contributo del fondo "Grisi" della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi e alla partecipazione del centro culturale "Migliorini". ■ **Luisa Luccini**